



## Commenti preliminari sul pacchetto di riforma della Politica Comune della Pesca della Commissione

Il primo pacchetto sulla riforma della Politica Comune della Pesca (PCP), pubblicato il 13 luglio 2011, presenta le ambizioni della Commissione rispetto alla riforma, inclusa una proposta per un nuovo Regolamento di base per una nuova organizzazione del mercato e una comunicazione sulla dimensione esterna. Il pacchetto include alcuni significativi miglioramenti ma non è la radicale proposta di riforma che ci aspettavamo.

Questa riforma offre un'opportunità unica per recuperare il benessere dei nostri mari e le comunità che da essi dipendono. La PCP dovrebbe fermare la pesca eccessiva, ridurre i danni all'ecosistema e ricostruire il settore della pesca dell'Unione Europea, garantendo che esso sia ambientalmente e socialmente sostenibile ed economicamente vitale. Solo una tale politica della pesca garantirà in futuro ai consumatori europei una ricca varietà di pesce, sostenibile e pescato localmente.

Adesso che alcune delle proposte di riforma sono state pubblicate, spetterà al Parlamento Europeo e al Consiglio Pesca garantire che la PCP assicuri la salute degli stock ittici e contribuisca a raggiungere un buono stato ambientale delle acque dell'UE, così come previsto dalla Direttiva Quadro per la Strategia Marina. Solo attraverso il recupero degli stock la PCP garantirà un futuro sicuro ai pesci, alle comunità di pesca così come ai consumatori.

### Commenti Generali sulla Proposta per un Regolamento di base

#### Cosa appoggia OCEAN2012

La Proposta fornisce un chiaro target rispetto alla conservazione degli stock ittici, affermando che la PCP "dovrà assicurare, entro il 2015, che lo sfruttamento delle risorse biologiche marine viventi recuperi e mantenga le popolazioni delle specie oggetto di prelievo al di sopra dei livelli tali da poter produrre il massimo livello sostenibile"<sup>1</sup>. Ciò in accordo con gli impegni internazionali dell'UE.

La Proposta contiene anche l'impegno a stabilire misure di gestione "in linea con il miglior parere scientifico disponibile"<sup>2</sup>. Questa è una dichiarazione più forte di quella contenuta nella PCP attuale "basata sul parere scientifico", e dovrà prevedere delle solide basi per raggiungere il target del 2015. Inoltre l'integrazione della legislazione ambientale dell'UE (ad es. la Direttiva Quadro per la



ERIC HERCHAFT / REPORTERS

Strategia Marina e la Direttiva Habitat) è ora inclusa sotto gli obiettivi generali e citata altrove<sup>3</sup>.

La Proposta della Commissione contiene provvedimenti per l'eliminazione delle catture indesiderate di alcune specie commerciali, come ad es. un provvedimento che ferma le dispendiose pratiche dei rigetti in mare<sup>4</sup>. Ancora, questo è un positivo sviluppo, verosimilmente raggiunto in risposta alla pressione pubblica. Il passaggio da quote di pesca a quote di cattura è un necessario ed importante aspetto della proposta, che non dovrebbe essere ristretto alle poche specie selezionate dalla Commissione. Tuttavia, il frammentario approccio proposto dalla Commissione non riesce ad indirizzare il problema di alcune pesche miste, così come la diffusa pratica dei rigetti in mare di specie non-commerciali, riducendo gli incentivi per prevenire queste catture indesiderate.

Relativamente alla dimensione esterna<sup>5</sup>, la proposta contiene un positivo provvedimento che gli Accordi sulla Pesca Sostenibile (APS) conclusi con i Paesi Terzi contribuiranno a stabilire un quadro governativo tale da assicurare un efficiente monitoraggio, controllo e capacità di sorveglianza<sup>6</sup>.

Appoggiamo anche l'inclusione di una clausola di trasparenza sugli Accordi sulla Pesca Sostenibile<sup>7</sup>, sebbene riteniamo il suo scopo - ovvero conoscere lo sforzo di pesca accumulato in un Paese terzo - lontano dall'essere raggiunto. In quanto pre-requisito per una migliore partecipazione degli stakeholder, la trasparenza dovrebbe estendersi a maggiori questioni, prevedendo valutazioni

<sup>3</sup> Vedi articoli 2.4, 12.1

<sup>4</sup> Vedi articoli 3 (a), 7 (d) (g), 11 (e), 14 (b) (c), 15

<sup>5</sup> Vedi articoli.. così come la comunicazione CE sulla dimensione esterna (COM...)

<sup>6</sup> Vedi articolo 42.1 (b)

<sup>7</sup> Vedi articolo 41.2

<sup>1</sup> Vedi articolo 2.2, 9.1, 10.1, 14 (a) per commenti specifici sul RMS

<sup>2</sup> Vedi articoli 4 (b)



ex-ante ed ex-post degli accordi di pesca pubblicamente disponibili, in quanto contengono informazioni importanti, quali ad esempio la valutazione delle catture fatte dalle flotte UE. La proposta, inoltre, fallisce nel fornire strumenti atti ad assicurare che la condotta di tutti i pescherecci UE operanti nei Paesi Terzi, siano in linea con gli impegni internazionali dell'UE nel promuovere la pesca sostenibile - inclusi quelli operanti al di fuori degli APS<sup>8</sup> - e che rispettino gli impegni per i diritti umani, e in particolare il diritto al cibo.

### Cosa preoccupa OCEAN2012

La Proposta fallisce rispetto alla prioritizzazione del raggiungimento della sostenibilità ambientale, in quanto pre-requisito per il raggiungimento della sostenibilità sociale ed economica<sup>9</sup>. La motivazione data è che tale prioritizzazione andrebbe contro il Trattato di Lisbona, che pone tutti gli obiettivi allo stesso livello. Ciò è in contrasto, infatti, con le posizioni passate che spesso prioritizzavano i profitti economici a breve termine o le questioni sociali - con il risultato di aver impoverito gli stock ittici.

La Commissione rivendica di aver proposto una riforma radicale, tuttavia l'aspetto più radicale di questa proposta è il passaggio obbligatorio a una quasi-privatizzazione delle risorse marine<sup>10</sup>. La proposta prevede l'allocazione dei diritti di sfruttamento le risorse ittiche nelle acque UE e oltre (con l'eccezione delle attività di pesca sotto gli APS<sup>11</sup>) nella forma di concessioni di pesca trasferibili „per un periodo di tempo di almeno 15 anni<sup>12</sup>, senza alcuna compensazione per il pubblico o nei confronti di coloro che pescano in un modo più responsabile ambientalmente e socialmente. Ciò preoccupa per una serie di ragioni (Vedi sotto per una più dettagliata critica sull'obbligatorietà dei CPT).

8 Attualmente, circa metà della flotta europea esterna opera al di fuori degli accordi di pesca o degli RFMOs.

9 Vedi articolo 2.1

10 Vedi articolo 27

11 Vedi articolo 28.2

12 Vedi articolo 28.5

Il Libro Verde della Commissione del 2009 identificava la sovracapacità come il punto chiave che porta alla pesca eccessiva. La Commissione richiede che le Concessioni di Pesca Trasferibili portino alla necessaria eliminazione della sovracapacità. Comunque non è chiaro come la Commissione garantirà che vengano eliminate dalle forze del mercato le capacità di pesca più inappropriate e dannose socialmente e ambientalmente, forze più tipicamente adatte ad assicurare l'efficienza economica.

Infine, in termini di acquacultura<sup>13</sup>, la promozione e lo sviluppo suggerito dalla Commissione potrebbe portare gli stessi problemi di sovra-strutturazione, effetti sull'ambiente e scarsa redditività come nel settore delle catture. Invece, la promozione dovrebbe essere diretta allo sviluppo di un'acquacultura ecologicamente sostenibile e ambientalmente responsabile. Gli strumenti più importanti per raggiungere questo obiettivo sono assicurare che l'acquacultura europea non si basi e non porti al sovrasfruttamento del pesce per nutrire il pesce carnivoro allevato. La Riforma della PCP, se vuole contribuire alla futura sicurezza economica, deve garantire che l'acquacultura diventi un produttore finale di proteine di pesce.

## Commenti sulle aree prioritarie per OCEAN2012

### La sostenibilità ambientale come pre-requisito per il raggiungimento degli obiettivi socio-economici

L'attuale PCP si supponeva dovesse raggiungere la sostenibilità economica e sociale, così come una serie di altri obiettivi quali l'occupazione e l'interesse dei consumatori. Invece la mancanza di prioritizzazione di questi obiettivi ha comportato che nessuno di essi sia stato raggiunto. Insistiamo nel dire che la sostenibilità ambientale, basata sull'approccio precauzionale ed ecosistemico, è un pre-requisito per il raggiungimento della sostenibilità sociale ed economica. Se non è garantita la sostenibilità ambientale e se gli stock ittici sono sovrasfruttati, allora la produttività e vitalità delle comunità di pesca e dell'industria che dipendono da essi è in pericolo.

La Commissione sta proponendo piani di gestione a lungo termine (ora chiamati piani pluriennali o MAPs) come lo strumento centrale per assicurare che le opportunità di pesca (ad es. le catture o le limitazioni dello sforzo di pesca) siano stabilite secondo i pareri scientifici<sup>14</sup>. L'obiettivo è recuperare gli stock e mantenerli a livelli tali da produrre il massimo livello sostenibile, ma la gestione degli stock dipenderà da quanto i "punti predefiniti di riferimento per la conservazione" e la loro definizione<sup>15</sup> saranno implementati.

La proposta sottolinea anche che gli stock assessment devono tenere conto delle varie incertezze nella gestione della pesca, incluse le limitazioni dei dati disponibili<sup>16</sup>. In accordo con l'approccio precauzionale, il parere scientifico

13 Vedi articolo 43

14 Vedi articoli 9-11

15 Vedi articoli 9.2 (a), 5

16 Vedi articolo 9.4

deve portare a limiti di pesca che consentano agli stock ittici di riprendersi e raggiungere livelli di abbondanza. Questo è un importante sviluppo che, se propriamente applicato, potrebbe contribuire significativamente alla sostenibilità ambientale. In più, i Piani Pluriennali proposti racchiudono ampi aspetti della gestione della pesca rispetto ai Piani Pluriennali attuali, includendo “interazioni tra gli stock e la pesca”, misure per eliminare le catture indesiderate e minimizzare gli impatti sull’ecosistema.

La proposta contiene anche una terminologia più forte sulla definizione di misure di gestione in linea con i pareri scientifici<sup>17</sup>. OCEAN2012 pur apprezzando ciò, ritiene che la proposta non contenga alcun provvedimento per prevenire che le opportunità di pesca (cattura o sforzo) eccedano rispetto ai pareri scientifici. Dato che i limiti di pesca sono stati abitualmente stabiliti al di sopra dei livelli raccomandati dagli scienziati, tale provvedimento dovrebbe essere aggiunto al regolamento, in linea con la legislazione presente in altre giurisdizioni, quale ad esempio il Magnuson-Stevens Act negli Stati Uniti.

### La riduzione della capacità

L’applicazione obbligatoria delle Concessioni di Pesca Trasferibili viene presentato come uno strumento infallibile per il settore per l’auto-gestione della capacità di pesca, in quanto afferma che il mercato si preoccuperà della capacità in eccesso. La Commissione sta cedendo su altri strumenti da adottare, come ad es. sui livelli massimi obbligatori e i programmi di riduzione della capacità di pesca.

I livelli massimi di capacità proposti saranno più probabilmente applicati solo al settore della piccola pesca (pescherecci inferiori a 12 metri che usano dispositivi passivi), la cui inclusione nel sistema delle Concessioni di Pesca Trasferibili è opzionale e spetta ai singoli Stati Membri<sup>18</sup>. La proposta non contiene un sistema alternativo per il settore della piccola pesca ma lascia agli Stati membri la possibilità di decidere sulla gestione dell’accesso alla pesca per queste imbarcazioni, che rappresentano più del 70% della flotta europea.

Pur riconoscendo che gli strumenti di gestione basati sui diritti, in certe circostanze, possono ridurre la capacità in termini numerici, non crediamo che tale proposta risponda a sufficienza e in modo differenziato alla situazione attuale. Temiamo che il sistema proposto, senza le opportune garanzie, possa semplicemente portare a una concentrazione della proprietà e possa inoltre marginalizzare le comunità di pesca locali e potrebbe non riuscire a far sì che la riduzione della capacità venga indirizzata in modo qualitativo, ad es. garantendo che venga data priorità e sostegno agli operatori ambientalmente responsabili.

Infine, al fine di raggiungere gli obiettivi fondamentali della PCP, la Commissione deve continuare a monitorare la capacità di pesca e stabilire limiti di pesca obbligatori, in accordo con gli impegni internazionali presi dall’UE.



FRANK HECKER / STILLPICTURES

### L’accesso alle risorse ittiche

La questione relativa a chi ha accesso alle risorse è fondamentale. Ci sono vari modi per consentire l’accesso e ogni regime per l’accesso deve dare il massimo per supportare gli obiettivi della PCP. Conseguentemente, l’accesso alle risorse dovrebbe essere assegnato a chi pesca nel modo più sostenibile socialmente e ambientalmente, piuttosto che essere dato indiscriminatamente, includendo coloro che nel passato hanno contribuito alla pesca eccessiva.

Devono essere introdotti criteri ambientali e sociali quale base per l’assegnazione dell’accesso. La proposta deve stabilire quei criteri che devono essere introdotti dagli Stati Membri quando assegnano le Concessioni di Pesca Trasferibili<sup>19</sup> e/o il 5% delle loro quote che possono essere stabilite a parte<sup>20</sup>. Questo sistema deve essere rafforzato, possibilmente fino al 100% dell’assegnazione dell’accesso.

Le Concessioni di Pesca Trasferibili sono né uno strumento di conservazione né un sistema provato di gestione dell’accesso alle risorse ittiche. Sono solo una forma, molto specifica, di gestione basata sui diritti. Infatti essendo obbligati ad usare solo uno strumento, gli Stati membri dovrebbero essere in grado di scegliere tra una serie di schemi, come avviene ora. Ciò sarebbe maggiormente in linea con il principio di sussidiarietà sugli accordi per l’accesso. Gli strumenti proposti dovrebbero fornire soluzioni adatte a introdurre (capacità) e togliere (quote di cattura) sistemi di gestione, alla pesca artigianale e industriale, ai singoli pescherecci e alle comunità.

Ogni sistema basato sui diritti non funzionerà solo con altre misure di gestione, quali ad es. severi limiti di pesca e il controllo e l’applicazione. Sarebbe necessario prevedere chiare garanzie per prevenire la pesca eccessiva e altri effetti indesiderati quali ad es. :

- la possibilità di revocare le concessioni (attualmente è possibile solo inviare un breve avviso nei casi di grave non-conformità con le regole<sup>21</sup>) – senza alcun costo per la società, ad es. ci dovrebbero essere tutele legali che garantiscano che gli Stati membri che rinunciano ad una concessione non pretendano una compensazione finanziaria;
- una risorsa “affittata” per il pubblico (attualmente la proposta prevede la distribuzione delle concessioni

<sup>17</sup> Vedi articolo 4 (b)

<sup>18</sup> Vedi articoli 27, 35

<sup>19</sup> Vedi articolo 28.2

<sup>20</sup> Vedi articolo 29.4

<sup>21</sup> Vedi articolo 28.6

di pesca gratuitamente solo ad una generazione di pescatori, dopo di che gli altri potrebbero dover pagare per acquisirla e il pubblico/società non riceverà niente in cambio delle loro risorse) – una affitto potrebbe aiutare a finanziare la gestione delle spese, come ad es. le spese per i controlli, il rafforzamento e la raccolta dei dati;

- la trasferibilità delle concessioni dovrebbe essere opzionale (attualmente si propone che sia obbligatoria<sup>22</sup>);
- la concentrazione delle concessioni di pesca dovrebbe essere limitata a prevenire la creazione di monopoli di pesca o cartelli;
- i criteri ambientali e sociali dovrebbero essere introdotti come base per la ripartizione degli accessi di pesca.

## I sussidi

La proposta contiene miglioramenti sull'adeguamento incrociato, dove i fondi dovrebbero essere negati sia agli Stati membri<sup>23</sup> che agli operatori<sup>24</sup> se vi sono state serie infrazioni. Si propone anche di avere in futuro un solo strumento finanziario, inclusi tutti i flussi dei fondi, eccetto per gli Accordi per la Pesca Sostenibile.

OCEAN2012 chiede che vengano inclusi nella proposta i principi di amministrazione delle assegnazioni del futuro Fondo Europeo per la Pesca (FEP), ad esempio:

- dovrebbero essere eliminati i fondi che contribuiscono alla pesca eccessiva e i sussidi dannosi ,

<sup>22</sup> Vedi articolo 27.1

<sup>23</sup> Vedi articolo 50

<sup>24</sup> Vedi articolo 51

- i fondi pubblici dovrebbero essere usati solo per i servizi pubblici (ad e. la ricerca, la raccolta dati, il monitoraggio e il controllo) e assegnati individualmente solo se contribuiscono al bene pubblico e ai servizi pubblici,
- coloro che infrangono le regole della PCP o altre importanti legislazioni, non dovrebbero essere più considerati idonei a ricevere fondi pubblici,
- in caso di infrazioni gravi dopo aver ricevuto fondi pubblici, questi dovrebbero essere restituiti,
- il ritiro o la richiesta di risarcimento dei fondi pubblici dovrebbe essere basata sulle ripetute infrazioni
- mentre l'UE può e dovrebbe continuare a rendere i fondi disponibili al fine di supportare la creazione della capacità di pesca nei Paesi in via di sviluppo, includendo anche quelli per la gestione della pesca, il pagamento dell'accesso alle risorse della pesca nelle acque esterne dovrebbe essere pienamente sostenuto dagli operatori.

## Conclusioni

A dispetto della concentrazione di interessi economici di breve periodo, la Commissione si è sforzata di presentare una proposta che risponda adeguatamente ai principi delineati nel Libro Verde del 2009. Dopo circa 30 anni di cattiva gestione della pesca europea, i cittadini europei contano sul Parlamento europeo e il Consiglio pesca per fermare questo enorme spreco di risorse e garantire un futuro sicuro alle risorse ittiche, alle comunità di pesca e anche ai consumatori.



COREY ARNOLD / OCEAN2012

OCEAN2012 è una coalizione di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la Politica Europea della Pesca per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e conseguire un giusto ed equo utilizzo di stock ittici in buona salute.

OCEAN2012 è stata promossa ed è coordinata dal Pew Environment Group, il ramo del Pew Charitable Trusts che si occupa di tutela dell'ambiente, un'organizzazione non governativa che ha tra i suoi obiettivi la fine della pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

I membri fondatori di OCEAN2012 sono: CFFA, Coalition for Fair Fisheries Arrangements, FISH, Fisheries Secretariat, nef (new economics foundation), il Gruppo Ambiente Pew e SAR, Seas at Risk.